

Redazione: Centro Interdipartimentale di Ricerca di Filosofia Medievale “Carlo Giacon” – CIRFIM, c/o Dipartimento di FISPPA, Piazza Capitanato 3 - 35139 Padova (Italia) | e-mail centro.cirfim@unipd.it

Gli articoli accettati per la pubblicazione dopo la peer-review vanno inviati alla Redazione sia in versione cartacea sia in versione elettronica. Quest'ultima va predisposta in duplice formato: Microsoft Word (.doc) e Portable Document Format (.pdf), precisando nell'oggetto del messaggio "Consegna articolo per Medioevo".

La rivista «Medioevo» intende mantenere l'uniformità grafica tra gli articoli di uno stesso numero e attraverso le diverse annate, secondo le norme già in uso sin dal primo fascicolo (uscito nel 1975). È interesse dei collaboratori ridurre al minimo la necessità di interventi da parte della Redazione, che richiedono tempo e implicano il rischio di fraintendere le intenzioni dell'autore.

Testo

- 1) In corsivo andranno composti: singole parole o espressioni in latino o in altre lingue straniere; i titoli delle opere.
- 2) In corpo minore tondo (avvertire in margine) con proprio capoverso andranno composte le citazioni più estese (versi, brani di lettere, documenti o parti di essi, etc.).
- 3) Si eviti per quanto possibile il **grassetto**.

Note

Per le varie parti delle citazioni bibliografiche valgono le seguenti regole:

1) I nomi e i titoli dei classici latini e greci vanno abbreviati nelle note (non nel testo dell'articolo), secondo le convenzioni usate dal Liddell-Scott (autori greci), dal *Thesaurus linguae Latinae* (autori latini) e dal *Novum Glossarium Mediae Latinitatis* (autori medievali: cfr. *Index Scriptorum Novus Mediae Latinitatis*).

2) Pubblicazioni a sé stanti e miscellanee. Si indichino in successione:

— Nome dell'autore (o degli autori) in tondo: cognome preceduto dall'iniziale puntata (o dalle iniziali) del nome di battesimo. Nelle citazioni successive alla prima l'iniziale va omessa.

— Titolo dell'opera in corsivo e, ugualmente in corsivo, l'eventuale sottotitolo preceduto da un punto. Nel caso di miscellanee, al titolo dell'opera segue, ugualmente in corsivo, il titolo della miscellanea, preceduto da «in» (tondo). Nel caso di voci di enciclopedie o dizionari, valgono le norme previste per le miscellanee.

— Casa editrice per le opere dal 1900 in poi.

— Luogo di pubblicazione (nella lingua del frontespizio) e anno di edizione (in cifre arabiche). Tra luogo di edizione e anno si omette la virgola. Il numero della nuova edizione si può esprimere con una cifra piccola ad esponente nell'anno di edizione.

— Ove necessario, fra parentesi rotonde (in tondo), titolo della collana cui il volume appartiene, seguito dopo una virgola dal numero progressivo.

— Indicazione della pagina o delle pagine, della colonna o delle colonne, in cifre arabiche senza «p.» o «col.». Si eviti di usare s. ss. (o sq. sqq.), ma si indichino sempre gli estremi delle pagine che si intendono citare. Quando si citano più pagine non consecutive, si interpone il punto e virgola. L'eventuale citazione delle righe, dopo quella della pagina, va fatta in cifre arabiche in esponente.

Esempi:

* Citazione di opere a sé stanti:

H. Vanderhoven – F. Masai, *Aux sources du monachisme bénédictin. I. La Règle du Maître. Edition diplomatique des manuscrits Latins 12205 et 12634 de Paris*, Erasme, Bruxelles 1953 (Les publications de Scriptorium, III), 4815-18.

Seconda citazione:

Vanderhoven-Masai, *Aux sources du monachisme*, 18-19.

G. Pasquali, *Storia della tradizione e critica del testo*, Le Monnier, Firenze 1952², 20-33.

Seconda citazione:

Pasquali, *Storia della tradizione*, 18-20.

* Citazioni da miscellanee:

H. Gouhier, *La pensée médiévale dans la philosophie d'Auguste Comte*, in *Mélanges offerts à Etienne Gilson*, Pontifical Institute of Mediaeval Studies – J. Vrin, Toronto-Paris 1959 (Etudes de philosophie médiévale, hors série), 299-313.

Seconda citazione:

Gouhier, *La pensée médiévale*, 301-302.

* Miscellanee con proprio curatore:

A.D. Conti, *Second Intentions in the Late Middle Ages*, in S. Ebbesen – R.L. Friedman (cur.), *Medieval Analysis in Language and Cognition. Acts of the Symposium "The Copenhagen School of Medieval Philosophy"*, January 10-13, 1996, The Royal Danish Academy of Sciences and Letters, Copenhagen 1999 (Historisk-filosofiske Meddelelser, 77), 453-470.

Seconda citazione:

K.M. Fredborg, *The "Promisimus"*, in Ebbesen-Friedman (cur.), *Medieval Analysis in Language and Cognition*, 191-205.

* Raccolte di articoli:

B. Smalley, *Ralf of Flaix on Leviticus*, in Ead., *Studies in Medieval Thought and Learning from Abelard to Wyclif*, The Hambledon Press, London 1981, 49-96.

* Citazioni da enciclopedie e dizionari:

F. Frassetto, *Enrico di Gand*, in *Enciclopedia filosofica*, vol. II, Sansoni, Firenze 1967², 848-850.

Seconda citazione:

Frassetto, *Enrico di Gand*, 848-849.

oppure (per le voci non firmate):

Enciclopedia filosofica, vol. II, Sansoni, Firenze 1967², 851, s.v. *Enrico il Tedesco*.

Seconda citazione:

Enciclopedia filosofica, vol. II, 851, s.v. *Enrico il Tedesco*.

* Citazioni di recensioni da periodici:

V. Verra, Rec. a: P. Piovani, *Principi di una filosofia della morale*, Morano, Napoli 1972, «G. crit. Filos. ital.», 63 (1974), 144-147.

3) Opere in più volumi.

Per le opere in più volumi si possono adottare le seguenti soluzioni:

a) Si indichi il numero complessivo dei voll. (in cifre arabe), seguito dalla casa editrice, dal luogo di edizione e dagli anni di edizione estremi (del primo e dell'ultimo volume); si faccia poi seguire il volume che si intende citare e le pagine.

Es.: T. Kaeppli, *Scriptores Ordinis Praedicatorum Medii Aevi*, 4 voll., Ad Sanctae Sabinae – Istituto Storico Domenicano, Roma 1970-1993, vol. I, 332.

b) Si citi un solo volume della serie come opera a sé stante.

Es.: P.O. Kristeller, *Iter Italicum*, vol. II: *Italy: Orvieto to Volterra*, The Vatican City, The Warburg Institute – Brill, London-Leiden 1967, 132.

c) Si citi l'intera serie, con l'editore e il luogo di edizione, indicando soltanto l'anno di edizione del primo volume.

Es.: *Catalogo dei manoscritti filosofici delle biblioteche d'Italia*, Leo S. Olschki, Firenze 1980 sqq., vol. III, 127.

4) Periodici.

a) Per il nome dell'autore e il titolo dell'articolo valgono le norme già fissate.

b) Titolo della rivista abbreviato in tondo tra virgolette («...») senza «in». Le abbreviazioni vanno uniformate a quelle poste in corsivo all'inizio di ogni annata del «Répertoire Bibliographique de la Philosophie» di Lovanio. I titoli dei periodici non presenti in tale lista vanno citati per esteso.

Es.: «Mediaeval Studies» si abbrevia «Med. Stud.» (e non «MSt»).

c) Pagine dello scritto o del brano cui si rinvia, senza «p.».

Esempi:

M.-D. Chenu, *Les passions vertueuses. L'anthropologie de saint Thomas*, «Rev. philos. Louvain», 72 (1974), 11-18.

Seconda citazione:

Chenu, *Les passions*, 11-12.

5) Archivi e Biblioteche.

Il luogo dell'archivio o della biblioteca va in lingua locale. Soltanto se la lingua locale sia scritta in caratteri diversi dal latino (ad es.: cirillico, arabo, ideografico), si esprima la località nella lingua in cui è scritto l'articolo. La foliazione si esprime con «f.», «ff.». Qualora i fogli di manoscritto rechino una paginazione (siano cioè numerati sia sul recto che sul verso) si adoperi l'indicazione «p.», «pp.». Il recto, il verso e le colonne di ciascun foglio saranno indicati in esponente (tondo).

Esempi:

Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, Vat. lat. 318, ff. 4^{ra}-11^{vb}.

Brugge, Stadsbibliotheek, lat. 45, f. 61^{vb}.

Città del Vaticano, Archivio Segreto Vaticano, Reg. lat. 122, ff. 97^v-98^r.

Edizioni di testi e apparati critici

1) Testo.

L'editore sceglierà i criteri ortografici a cui intende attenersi, chiarendoli nell'introduzione.

Espunzioni, integrazioni, lacune e «cruces» saranno indicati con i segni d'uso nelle edizioni critiche di autori classici. Pertanto la parentesi quadra [] designerà l'atetesi (espunzione), la parentesi uncinata <> l'integrazione, l'asterisco *** la lacuna insanabile, la croce † il *locus deperditus*.

2) Apparati critici:

a) i raccordi tra apparati e testo saranno effettuati per mezzo della numerazione araba dei versi o delle righe cui si riferiranno le varianti registrate nell'apparato;

b) per le varianti e le sigle di codici e stampe si userà il tondo; per le didascalie del curatore del testo si userà il corsivo (esempio: 25 *contrariis*] del. R). Le didascalie saranno redatte in forma

abbreviata, secondo il prontuario riportato in A. Dondaine, *Abbréviations et signes recommandés pour l'apparat critique des éditions de textes médiévaux*, «Bull. Philos. Méd.», 2 (1960), 142-149;

c) il segno] avrà soltanto il significato di *consensus codicum non laudatorum*, in caso di apparato “negativo”. Esso non ha quindi senso nel caso di testi editi da un solo codice;

d) in ogni unità critica si indicherà: il numero della linea in cui la lezione compare, la lezione accolta seguita dai propri testimoni e dai due punti (“:”); le varianti, ciascuna seguita dalla sigla dei testimoni che l’attestano senza alcun segno di interpunzione

Es.: 15 subiecta RV: *om.* S subiecit P;

e) ciascuna unità critica sarà separata dalla successiva per mezzo di un breve spazio bianco

Es.: 15 subiecta RV: *om.* S subiecit P est] *om.* S 16 domino patri] *inv.* R;

f) forme uguali che ricorrano più volte nella stessa linea si distingueranno per mezzo di un numero in esponente

Es.: 15 est²] *om.* P sit S;

g) le differenti mani che hanno corretto o apportato modifiche al testo primitivo di un codice saranno indicate con un piccolo numero arabo apposto come esponente alla sigla che indica il manoscritto

Es.: 15 subiecta RV: *om.* S¹ rest. *mg.* S²

3) Apparati delle fonti.

L’apparato delle fonti sarà di regola concordato per mezzo della numerazione delle linee, come avviene per l’apparato critico. È però possibile, a discrezione degli autori, concordare questo apparato per mezzo dei normali richiami di nota, a numerazione progressiva. Si raccomanda di comporre questo apparato in modo stringato, eventualmente antepoendo all’edizione una tavola delle opere citate più frequentemente.

Avvertenze diverse

1) Nelle opere classiche o medievali i numeri romani vengono adoperati solo per i libri; tutte le altre partizioni devono essere espresse in cifre arabe separate da virgole.

Es.: Aug., *conf.*, XII, 7, 7 (CCL 27, 219)

2) Uso delle virgolette:

Per le citazioni brevi si usano le virgolette doppie (a stampa i cosiddetti “caporali”: «...»). Una citazione all’interno di un’altra citazione va posta tra apici doppi (“...”). Gli apici doppi vanno adoperati anche per sottolineare l’uso traslato o comunque speciale che si vuole attribuire a certe parole o espressioni. È invece consigliabile riservare l’impiego degli apici semplici (‘...’) per le parole o le locuzioni usate in *suppositio materialis* (es.: ‘cane’ è un bisillabo). Sarà comunque cura degli autori distinguere chiaramente i diversi tipi di virgolette impiegate e di dare esplicite istruzioni qualora si adottino criteri d’uso diversi.

3) L’uso delle sigle, in maiuscolo corsivo deve essere limitato alle collezioni più note. Alcuni esempi:

Patrologia Latina: PL; Patrologia Graeca: PG; Corpus Christianorum, Series Graeca: CCG, Series Latina: CCL, Continuatio Mediaevalis: CCM; Corpus scriptorum ecclesiasticorum latinorum: CSEL; Monumenta Germaniae Historica: MGH; Rerum Italicarum Scriptores: RIS; Beiträge zur Geschichte der Philosophie und Theologie des Mittelalters: BGPhThM; Corpus scriptorum Christianorum orientalium: CSCO; Commentaria in Aristotelem Graeca: CAG; Corpus

Latinum Commentariorum in Aristotelem Graecorum: CLCAG; Dictionnaire de Spiritualité: DS; Dictionnaire de Théologie Catholique: DThC; Aristoteles Latinus: AL; Sources chrétiennes: SC ecc.

4) Segnaliamo le abbreviazioni e le sigle di uso più comune nella forma adottata dalla Rivista:

app. (= appendice); cfr. (= confer); doc. (= documento); ed. (= edizione, edidit); f. ff. (= foglio, -i); fasc. (= fascicolo, -i); ms. mss. (= manoscritto, -i); n. nn. (= numero, -i); nota, note (= nota, -e); n. s. (= nuova serie); s. IV (= serie IV); tav. (= tavola, -e); trad. (= traduzione).

Si consiglia di evitare possibilmente le seguenti forme e abbreviazioni:

s. ss. (= seguente, -i); op. cit., loc. cit.; ibidem (e simili).

5) Per gli incunaboli si prega di indicare, dopo le consuete note bibliografiche, anche la segnatura in tondo tra parentesi.

Correzione delle bozze

Gli autori ricevono normalmente due giri di bozze da correggere. Si raccomanda di:

- 1) rispettare i termini di restituzione indicati nella lettera di accompagnamento;
- 2) correggere nei margini e non in interlinea;
- 3) usare una penna rossa per le correzioni da inserire e la matita per eventuali commenti e spiegazioni (da ridurre al minimo);
- 4) usare segni di richiamo differenti per correzioni diverse occorrenti nella stessa linea (i segni convenzionali di uso più comune si possono trovare ad es. in F. Van Steenberghen, *Directives pour la confection d'une monographie scientifique*, Ed. de l'Institut Supérieur de Philosophie, Louvain 1949², 70-71 ed in altri manuali di metodologia);
- 5) incollare fogli separati a margine nel caso di correzioni più estese (tali correzioni sono consentite soltanto nelle prime bozze).
- 6) Nel correggere le seconde bozze, gli autori sono pregati di:
 - a) compilare l'indice dei nomi di persona secondo i seguenti criteri:
 - non registrare i nomi di persona che compaiono nei titoli delle opere;
 - indicare con il nome proprio per esteso gli autori vissuti prima dell'Ottocento;
 - b) compilare l'indice dei manoscritti attenendosi ai criteri indicati sopra.